

Quale legame fra sviluppo delle istituzioni ed evoluzione dell'economia?

Elster (1989); ancor più cosa determini la possibilità di fissare una condizione di stabilità nelle situazioni di cambiamento, come appunto quelle previste in un contesto competitivo (North, 1990).

In tutti i casi gli elementi cruciali restano nel rapporto tra azione individuale ed azione collettiva, cioè nella possibilità di stimolare l'azione degli individui, mantenendo però forti gli elementi di coesione sociale, cosicché l'intero insieme possa crescere. In tutte le esperienze, anche orientali, il problema della crescita con eguaglianza diventa cruciale per garantire la stabilità del processo di trasformazione.

Allora per costruire il mercato bisogna, all'interno di ogni specifica realtà, cogliere il nesso storico che lega il passato ed il presente, individuando quali possano essere gli elementi che nello specifico storico possano costruire gli elementi di "fraternité" o più ampiamente cosa possa essere il cemento della società in fase di trasformazione strutturale. Occorre quindi una grande umiltà per non porre stereotipi, che risultano banali e offensivi per le culture locali. Ad esempio, non è detto che la proprietà delle imprese debba passare per la costruzione di un mercato dei capitali a simulazione della borsa americana. Così la privatizzazione dei beni dello Stato non necessariamente deve seguire ovunque gli stessi modelli, per non cadere nella facile trappola di consegnare parti strategiche della struttura sociale a monopolisti privati o a organizzazioni criminali. Non di meno bisogna certamente specificare le condizioni legali per definire le strutture di proprietà, che possono anche non essere necessariamente individuali.

Bisogna comunque rilevare che l'elemento cruciale risulta appunto nella capacità di stimolare nuove entrate nel sistema economico, stimolando una crescita dell'intero sistema sociale. Le diverse politiche nazionali per stimolare nuove imprese o aggregazioni di piccole e medie imprese, che esplicitamente si richiamano all'esperienza italiana e che stanno emergendo in molti contesti, sono significative perché dimostrano l'interesse per un modo di start up diverso da quello stilizzato nel modello americano di grande impresa.

Non di meno, questo modo implica che le esperienze di promozione di piccole imprese abbisognano di una notevole azione di *institutional building* per permettere il consolidamento di iniziative imprenditoriali in un contesto "arretrato".

Bisogna definire appunto i beni pubblici locali, o beni *club*, che permettono di indurre le piccole imprese ad intraprendere un cammino di relativa specializzazione e complementarietà, così da costituire un sistema locale in grado di competere a livello internazionale. Questo implica la definizione a livello nazionale di una norma per promuovere i diritti di proprietà, ma anche i consorzi tra imprese, la specificazione di diritti di proprietà su beni "intangibile", come brevetti e diritti d'autore, e poi una azione puntuale sugli standard tecnici per poter spingere verso un rapido inserimento in meccanismi di specializzazione più ampi.

Tutto questo implica l'esistenza di strumenti di tutela e promozione del mercato, che comportano lo sviluppo di meccanismi di trasparenza del sistema economico.

Tutto questo però funziona se a livello sovranazionale vi è una forte convinzione nel rendere operativi meccanismi di mercato, cioè una convenienza collettiva a mantenere aperti i commerci, come stabilito dagli accordi per la costituzione della Organizzazione World Trade, ma anche se vengono attivati i meccanismi di integrazione, che – come dimostrato dall'esperienza europea – richiedono comunque non solo lo stimolo della concorrenza, ma anche condizioni di recupero di aggregazione – di *fraternité* – nella esperienza europea questo bisogno di "efficienza-equità-stabilità", come indicava il documento strategico con cui si dette via alla nuova fase di integrazione (Padoa Schioppa, 1987), ha richiesto un sostanziale mutamento istituzionale, con il rovesciamento del tradizionale meccanismo di *policy-making* comunitario, fino a quel momento tradizionalmente impostato secondo l'approccio francese del *top-down*, ed ora esplicitamente ridelineato in base al modello del *bottom-up* di ispirazione federale di derivazione tedesco-occidentale. Questa reimpostazione istituzionale comunitaria ha però dovuto, nel momento in cui ha accentuato